

Malta e Lucera: la connessione Araba

Mario Cassar

La conquista Araba di Malta

Nell'869, i nordafricani Aghlabidi, che dominavano sui Berberi, su Tripoli e la Tunisia, presero la Malta Bizantina attaccandola. Con molta probabilità questo primo assalto fu lanciato da Ifrīqiyah e fallì, tanto che qualche mese dopo gli Arabi furono assediati e scacciati dai Bizantini. Ma, secondo la Cronaca di Cambridge, nell'Agosto 870, l'isola cadde di nuovo nelle mani Arabe quando l'emiro di Sicilia, inviò la sua flotta sotto il comando di al-Habašī per prendere Malta. L'ammiraglio Aghlabide prese possesso dell'isola con spietata efficienza.

La conquista di Malta probabilmente provocò una dura reazione Musulmana, ed è certo che gli Arabi ordinarono rappresaglie contro gli abitanti per la loro resistenza contro il primo assalto. Sicuramente ci furono altre spaccature, ma è impossibile giudicarne l'ampiezza. Lo storico Arabo Al-Himyarī specifica categoricamente che d'ora in poi l'isola rimase una hirba (rovina) inabitata.

Esistono un numero ragionevole di accenni Arabi all'arcipelago, ma sebbene molti di questi furono effettuati da scrittori di alto rango, nessuno di questi è una descrizione di prima mano, e spesso furono scritti in luoghi distanti e tempo dopo rispetto agli eventi, alcuni apparentemente utilizzando qualche fonte andata perduta. I vari cronisti (e.g. Al-Qazwīnī, Ibn Khaldūn, Al-Idrīsī, Ibn al-Athīr, and Ibn al-Khātib) inseriscono riferimenti a Malta in qualche passaggio, ma l'isola pare non attirare troppo la loro attenzione. In sostanza bisogna dire che la nostra conoscenza di Malta sotto gli Arabi è piuttosto scarna e tuttavia non vi è alcun dubbio che l'impronta culturale ed economica di questo periodo fu di ampia portata.

Nel 910 il rivoluzionario Ismaelita Ubayd Allāh Sa'id si autoproclamò califfo, con il titolo messianico di al-Mahdī (Colui che è guidato dal Divino). Egli fondò lo stato Sciita conosciuto come Ad-Dawla al-Fatimiyya e dal 916 invase il delta d'Egitto, Malta, la Sardegna, Corsica e le isole Baleari. Con i Kalibiti, vassalli dei Fatimidi, governò la Sicilia e Malta tra il 947 e il 1050, instaurando alti standard di vita in

Sicilia e ci furono progressi nelle arti, accompagnati da un declino delle sfere politiche e militari.

Secondo Al-Himyari, dopo il 1048/49, i musulmani Fatimidi ripopolarono Malta dalla Sicilia per renderla 'un posto più bello di quanto non fosse prima' e ricostruirono l'antica capitale Romana di Melita (oggi Mdina) per accogliere la nuova colonia. Gli Arabi che occuparono l'isola questa volta potrebbero aver subito nuove aggressioni Bizantine, specialmente dopo che il gran generale Giorgios Maniaces cercò di riconquistare la parte orientale della Sicilia nel 1038-40 per Costantinopoli. Plausibilmente ci fu una comunità musulmana in fuga che fuggì, durante i disordini, in Sicilia. Durante il 1040, l'isola venne divisa in tanti piccoli principati, più o meno simili al regno di tayfa al-Andalus (Spagna) nell'undicesimo secolo, precipitando in una serie intermittente di guerre civili.

Arabi nel periodo Normanno-Svevo

Nel Maggio del 1061, Ruggero il Normanno prese Messina. La vittoria fu la prima di una campagna trentennale che culminò nella dominazione normanna della Sicilia. Nel 1091 la sua flotta raggiunse Malta e prese le isole senza spargimento di sangue Arabo. Gli abitanti lo riconobbero come sovrano, donandogli le loro armi, e pagando un tributo annuale. L'invasione normanna del 1091 non fu quindi una conquista permanente. In realtà, per una generazione o giù di lì, non ci furono cambiamenti radicali nella vita di tutti i giorni. Malta restò essenzialmente un'isola musulmana e araba.

I Normanni ritornarono a Malta nel 1127, e questa volta per restarci. Infatti, Re Ruggero II, figlio del Conte Ruggero, colonizzò l'isola nel corso della sua conquista di tutte le isole tra la Sicilia e la costa nord Africana. Eppure, il collegamento con la cultura latina fu piuttosto debole per tutto il periodo normanno, che durò fino al 1194, e fu probabilmente solo dopo il 1220, durante il regno Svevo, che l'isola fu totalmente integrata nel Reame Siciliano. In generale la scomparsa dell'Islam dall'isola maltese fu sicuramente un affare a lungo termine.

Ibn Khaldūn fa risalire l'espulsione dei Musulmani al 1249 circa; comunque, il 1224 è una data più realistica. In quel periodo l'Imperatore Federico II inviò i musulmani maltesi in esilio assieme a quelli di Sicilia; da altre fonti questi sono stati deportati a Lucera dopo una ribellione della Sicilia occidentale nel 1220. Comunque, il decreto di espulsione (che non ci è pervenuto) sembra fu applicato solo ai Musulmani non agli 'Arabi' o 'Mori', quindi non a gruppi etnici ma religiosi. Per questo motivo, con ogni probabilità, tutti quei Musulmani, a Malta così come in Sicilia, che accettarono il battesimo riuscirono ad evitare i soprusi. Così fece presumibilmente la maggioranza, specialmente nel caso avessero grandi proprietà da perdere. Tutto ciò spiega in gran parte la sopravvivenza della lingua maltese nella forma che aveva assunto nel corso dei secoli di egemonia musulmana, nonostante l'ingresso stabile nelle isole di coloni provenienti dall'Europa, compresi soldati, artigiani, amministratori, mercanti e uomini di chiesa.

Il retaggio linguistico

I resti tangibili del periodo Arabo giacciono nella lingua maltese. Infatti è oggi universalmente accettato dai linguisti che il Maltese derivi dal dialetto Nord Africano (pre-Hilālian) Arabo. Gli Arabi portarono con sé una forma di lingua Araba comprensibilmente vicina a quello delle attuali lingue in Tunisia e in Maghreb.

Ma siccome i coloni Arabi del 1048/49 discesero dalla Sicilia, e non direttamente dal Nord Africa, sarebbe più esatto affermare che il loro linguaggio riflette una sorta di dialetto Maghrebino che si è evoluto in particolare nella stessa isola. Infatti, i fattori geografici e storici oggi puntano decisamente alla Sicilia Araba come base del linguaggio Maltese.

Tuttavia, dopo l'espulsione dei Musulmani nel 1224, Malta iniziò gradualmente a separarsi dal mondo della lingua Araba. La sostituzione dell'arabo come lingua scritta prima dal latino, quindi nel 15° secolo dal Siculo-Italiano e dal 16° secolo in poi dal Tosco-Italiano, ridisegnò radicalmente il vernacolo maltese. Lo stretto legame con la Sicilia che continuò durante il dominio dei Cavalieri Ospitalieri di San Giovanni (1530-1798), e gli influssi della lingua Romanza a Malta; tutto ciò spiega

l'importanza della lingua Romanza ed in particolare l'elemento Siculo-Italico, che confluì nel maltese.

Nella seconda metà del 20° secolo, soggetta all'influenza della conquista Inglese, la lingua locale ha abbracciato nuove parole di origine prevalentemente anglo-sassoni. Come risultato di questa mescolanza linguistica il Maltese si è evoluto in un linguaggio separato e indipendente, e oggi difficilmente si può insistere nel definire l'idioma locale come mero dialetto Arabo.

Musulmani Maltesi a Lucera

Nel 1220 Federico II, con l'intenzione di sradicare le rivolte politiche e sociali in Sicilia e creare un centro economico e militare in Puglia, iniziò a trasferire parte della popolazione Musulmana dell'isola (circa 15,000 – 20,000 persone) a Lucera. Secondo Ibn Khaldūn questo evento si verificò nel 1249. Tuttavia, la resistenza Musulmana in Sicilia sembra fu soppressa nel 1246; presumibilmente, Ibn Khaldūn ci ha fornito una descrizione accurata di parte degli eventi del 1224, quando Federico II era effettivamente in Sicilia dove disperse i Musulmani.

Secondo Riccardo di S. Germano, i luoghi in Sicilia (e Malta) prosciugati dal trasferimento dei Musulmani deportati, in seguito furono occupati da famiglie provenienti da Celano, città dell'Abruzzo. Queste popolazioni si rivoltarono, coraggiosamente ma senza successo, contro Federico II. Kantorowicz ritiene l'espulsione di alcuni musulmani da Malta e l'installazione a compensazione di famiglie cristiane abbastanza ragionevole, in quanto è esattamente analogo a ciò che accadde in Sicilia.

Dal punto di vista burocratico i musulmani furono considerati come 'servi fiscali' o 'servi camerae', dipendenti direttamente dalla Corona e pertanto protetti come proprietà del Re. Non furono mai applicate severe restrizioni ai Lucerini siccome gli fu concesso di viaggiare e lavorare fuori dalla città. I Musulmani di Lucera furono incoraggiati dalla Corona a partecipare alle guerre fuori dai confini del Regno, generalmente come arcieri e cavalleria. Furono impiegati sia sul territorio Italiano sia al di fuori, per esempio, in Romania e Albania.

I Musulmani, imprudentemente, scelsero di supportare Corradino durante gli scontri tra Hohenstaufen e Angioini, precipitando in un sicuro degrado della loro condizione dopo la ribellione del 1268 e la loro resa nel 1269. Nonostante molti ostacoli e difficoltà, i musulmani provarono a preservare la loro identità, lingua, cultura e le pratiche religiose. Lucera fu presa dalle truppe angioine nell'Agosto 1300. La causa reale del loro annientamento è molto dibattuta. Secondo Taylor, il vero motivo di Carlo II fu quello di raccogliere fondi vendendo gli abitanti della città come schiavi, e quindi finanziare la guerra in Sicilia. Egli giustificò la sua decisione in termini religiosi, sostenendo che i musulmani fossero una minaccia per il benessere spirituale dei cristiani.

Significativamente, quasi tutte le denominazioni di provenienza incontrate nei documenti lucerini sottolineano individui provenienti da Malta. I Musulmani di estrazione maltese sono, infatti, regolarmente etichettati con epiteti come Maltensis, Maltesii, Maltese, Maltesius/Maltasius, e da Malta, mentre le loro mogli e figli sono indicati con i termini uxor Maltesii e filius Maltesii. Questa individuazione sembra suggerire che gli esiliati maltesi a Lucera godettero, se non di uno status privilegiato, almeno di una buona reputazione. In ogni caso, il ruolo giocato dai Musulmani maltesi a Lucera fu molto più importante rispetto a quanto precedentemente descritto. D'altro canto, le prove di questi maltesi esiliati sono purtroppo scarse. È stata proprio questa scarsità di documentazione che mi ha spinto ad intraprendere ulteriori ricerche con l'indispensabile collaborazione del mio collega, Giuseppe Staccioli. Qui, oggi, potete assaggiare i frutti del nostro sforzo congiunto.